



Bologna
Caritas
DIOCESANA



2020

MESSAGGI IN BOTTIGLIA

Rapporto finale del Fondo San Petronio

Sostegno al reddito delle famiglie durante la pandemia da Covid-19

A CURA DELLA



REALIZZATO CON IL CONTRIBUTO DI





Bologna
Caritas
DIOCESANA

Indice

Presentazione	4
La procedura	5
Il ruolo dei parroci	6
La realtà sociale emersa	8
Spunti di riflessione e sollecitazioni	14
Aspetti tecnici ed organizzativi	16
Messaggi in bottiglia	17

2020

MESSAGGI IN BOTTIGLIA

Rapporto finale del Fondo San Petronio

Sostegno al reddito delle famiglie durante la pandemia da Covid-19

Presentazione

Il Fondo san Petronio è l'**espressione della vicinanza concreta** della Chiesa di Bologna alle persone ed alle famiglie che, a causa della pandemia da Covid-19, hanno perso il lavoro o ne hanno subito una drastica diminuzione. Per questo il Cardinale Arcivescovo Matteo Maria Zuppi ha istituito il Fondo offrendo la disponibilità di 1 milione di euro provenienti dagli utili Faac e sollecitando la cittadinanza a contribuire. La generosità e la solidarietà dei bolognesi non si sono fatte attendere e sono giunte numerose donazioni. La gestione è stata affidata alla Caritas Diocesana.

Il Fondo è stato aperto il 21 aprile con la pubblicazione sul sito della Chiesa di Bologna. Chiunque ha potuto compilare ed inviare il formulario attestando il possesso dei **requisiti**:

- la perdita parziale o totale del lavoro (anche non regolare) avvenuta successivamente al 1 marzo;
- un reddito familiare mensile dal 1 marzo inferiore a 400 euro per componente;
- abitare stabilmente nel territorio della Diocesi di Bologna.

Nella domanda occorre anche indicare la composizione del nucleo familiare ed allegare documentazione (carta di identità, buste paga o fatture, ...).

I beneficiari in possesso dei requisiti hanno potuto ricevere un sostegno al reddito. L'intento è stato quello di offrire una "boccata d'ossigeno" rapidamente nel momento di maggiore difficoltà. L'ammontare del **contributo** è stato modulato in base al numero dei componenti del nucleo familiare:

- 400 euro al singolo
- 500 euro per 2 persone
- 600 euro per 3 persone
- 700 euro per 4 persone
- 800 euro per 5 e più persone.

L'aiuto poteva essere ripetuto fino a tre mesi.

DOMANDE PRESENTATE	2.346
DOMANDE ESAMINATE	2.247
DOMANDE DOPPIE	99
DOMANDE ACCOLTE	1.042
DOMANDE ESCLUSE	925
DOMANDE CON INSUFFICIENTE DOCUMENTAZIONE	282
DOMANDE NULLE	4
DOMANDE DI PERSONE NON CONTATTABILI	4
PERSONE CHE HANNO RINUNCIATO	2

La procedura

Il 24 aprile è stata bloccata la ricezione di nuove domande a causa dell'elevato numero già presente. In 72 ore sono arrivate circa 2.350 domande, cioè ininterrottamente ogni 2 minuti qualcuno ne ha inviata una. Compilato il modulo dalla pagina dedicata nel sito della Chiesa di Bologna, l'equipe della Caritas Diocesana che si è occupata del Fondo san Petronio ha subito cominciato l'**analisi delle domande** individuando tre situazioni:

- La domanda è accoglibile in quanto possiede tutti i requisiti ed è completa della documentazione (documento di identità, buste paga o fatture da febbraio ad aprile 2020).
- La domanda non è accoglibile per mancanza di uno o più requisiti.
- La domanda necessita di ulteriori informazioni e documentazione, che vengono richieste alla persona interessata via mail e poi esaminate.



A questa fase è seguita quella del **dialogo con i parroci**. I nominativi delle persone che hanno fatto domanda, ma che non è stata accolta, sono stati comunicati per conoscenza al parroco della propria parrocchia di residenza.

I nominativi delle persone che hanno presentato una domanda accoglibile sono stati comunicati al Parroco per conoscenza e perché potesse fornire eventuali utili informazioni. Al Fondo, infatti, hanno potuto fare domanda anche le persone con una condizione lavorativa irregolare (in nero e/o precaria) difficilmente documentabile; situazioni, invece, spesso note ai parroci. Inoltre, poiché il Fondo era rivolto a persone che per la prima volta si sono trovate in difficoltà a causa della pandemia e non alle tante persone in difficoltà già sostenute in altro modo, occorre verificare se c'erano stati già aiuti economici da parte della caritas parrocchiale o del parroco stesso.

La Caritas Diocesana ha potuto incrociare i dati con i Servizi territoriali per capire se alcune

famiglie avessero una fragilità socio-economica pregressa rispetto al momento della pandemia. Dopo aver atteso il riscontro positivo del parroco, si è proceduto a stabilire l'ammontare del contributo in base alla composizione del nucleo familiare, alla perdita economica effettivamente subita ed alla presenza di eventuali altre misure di sostegno al reddito.

A questo punto finalmente si giunge all'**erogazione del contributo** attraverso bonifico bancario direttamente sul conto corrente del beneficiario. Laddove il beneficiario non possedesse conto corrente o fosse impossibilitato ad averne uno proprio, la parrocchia ha ricevuto (in pochissimi casi davvero eccezionali) il contributo a nome del beneficiario e si è preoccupata di consegnarlo.

I primi bonifici sono stati erogati già a partire dal 14 maggio fino a metà luglio. Con le somme a disposizione – oltre alla cifra offerta dal Vescovo sono arrivati contributi dall'8 per Mille, da cittadini, imprese ed istituzioni – è stato possibile garantire l'aiuto economico per due mensilità (eccetto chi aveva avuto una limitata perdita economica per cui ha beneficiato di una sola mensilità).

1.040 famiglie hanno ricevuto 1 mensilità	€ 622.200
966 famiglie hanno ricevuto 2 mensilità	€ 570.850
246 famiglie hanno ricevuto 3 mensilità	€ 152.200
Totale complessivo	€ 1.345.250

Tra la fine di luglio e la prima settimana di settembre (includendo la chiusura estiva) sono stati effettuati i bonifici per la seconda mensilità. Infine, sono state selezionate alcune famiglie con disagio socio-sanitario (famiglie numerose di 6 o più componenti, nuclei monogenitoriali con figli minori, famiglie con un componente gravemente ammalato) che alla fine di settembre hanno ricevuto il bonifico della terza mensilità.

Tutte le persone che hanno fatto domanda sono stati informati via mail (via telefono in alcuni casi) dell'esito positivo o negativo o della necessità di fornire informazioni più complete.

Il ruolo dei parroci

Il Fondo san Petronio è stata una risposta emergenziale ad una situazione critica e per questo la Caritas Diocesana ha dovuto operare in condizioni eccezionali. Per il mandato che la Caritas ha, ogni tipo di aiuto è funzionale e si inserisce in una relazione personale e nella ricerca del coinvolgimento della comunità, che rimangono le finalità del nostro agire. Per questo ogni intervento nasce dall'ascolto, un ascolto profondo che colga i bisogni globali della persona e della famiglia, un ascolto che si fa prossimità per accompagnare nelle difficoltà. Nel periodo storico in cui il Fondo ha operato, ricordiamo tutti come questo non sia stato possibile.



Con l'intento di recuperare il valore della **relazione** e di arricchire di **significato pastorale** l'erogazione in denaro, è stato previsto il coinvolgimento attivo dei parroci. Evidentemente a loro non era tanto richiesto di controllare la veridicità di quanto dichiarato nella domanda, quanto essenzialmente di essere il volto della Chiesa che si fa vicino. In alcuni casi si è trattato di famiglie già conosciute, per cui è stato semplice confermare lo stato di necessità, la precarietà del lavoro o una fragilità di lunga data.

Laddove, invece, ad essere segnalate erano famiglie non conosciute e non frequentanti la parrocchia cominciava la vera sfida. Occorreva contattarli personalmente con una telefonata e dedicare attenzione, facendo sentire le persone meno sole in un frangente così drammatico.

Alcuni parroci ci hanno raccontato esperienze belle: chi è andato a bussare a casa di una ragazza ed ha raccolto una storia di grande dolore e solitudine; chi ha donato tempo per un lungo colloquio di conoscenza portando consolazione e speranza; chi è stato chiamato in un secondo momento dalla famiglia per festeggiare l'arrivo del contributo.

PARROCCHIE COINVOLTE	
Parroci	180
Comunità straniere	9

La collaborazione con i parroci è stata davvero preziosa in quanto grazie a loro siamo riusciti ad arrivare dove non potevamo ... anche nelle loro case per chiedere un recapito, perché qualcuno aveva dimenticato di scriverlo nella domanda.

Sono state occasioni per vivere in forme nuove la dimensione dell'annuncio ed essere Chiesa in uscita.

La realtà sociale emersa



Il primo dato che emerge potentemente è che il Fondo san Petronio è riuscito ad intercettare un bisogno vero e molto grande: in meno di 3 giorni circa 2.350 famiglie hanno fatto domanda dichiarando così di essere in difficoltà economica a seguito della pandemia. Si è reso necessario bloccare la ricezione di nuove domande per potersi dedicare ad un esame attento di quelle giunte.

Il **disagio socio-economico è vasto**: un quarto di tutte le domande arrivate riguarda persone disoccupate prima di marzo 2020 e, quindi, indipendentemente dalla crisi per il Covid-19.

MOTIVO di ESCLUSIONE	
Disoccupazione	624
No diminuzione reddito	119
Fragilità pregressa	93
Reddito superiore	59
* nullità, prove, ...	18
Fuori diocesi	12

Avendo il Fondo una destinazione ben precisa, sono state escluse le domande che riguardano le situazioni più fragili, che però sono anche quelle già tutelate dalle nostre caritas parrocchiali e dai Servizi Sociali. Non si può ignorare che certamente la pandemia ha provocato un peggioramento delle loro condizioni: molte occupazioni precarie sono terminate o sono state interrotte; alcune forme di sostegno sono venute meno, tanti gesti di solidarietà sono stati impediti. Non possiamo neanche ignorare che è riuscita a presentare domanda solo una parte di chi si trova nel bisogno.

Il Fondo è riuscito ad intercettare la cosiddetta "fascia grigia", cioè le **persone e famiglie in condizione di vulnerabilità** prima della pandemia che non si erano mai rivolte ad enti o associazioni. Persone e famiglie che vivevano in equilibrio su di un filo sottile, con un'occupazione precaria contrattualmente, scarse tutele e stipendi bassi, con un contesto familiare e sociale poco supportivo. Ecco qualche testimonianza diretta, da cui emergono tutta la fatica e la dignità:

Messaggi in bottiglia

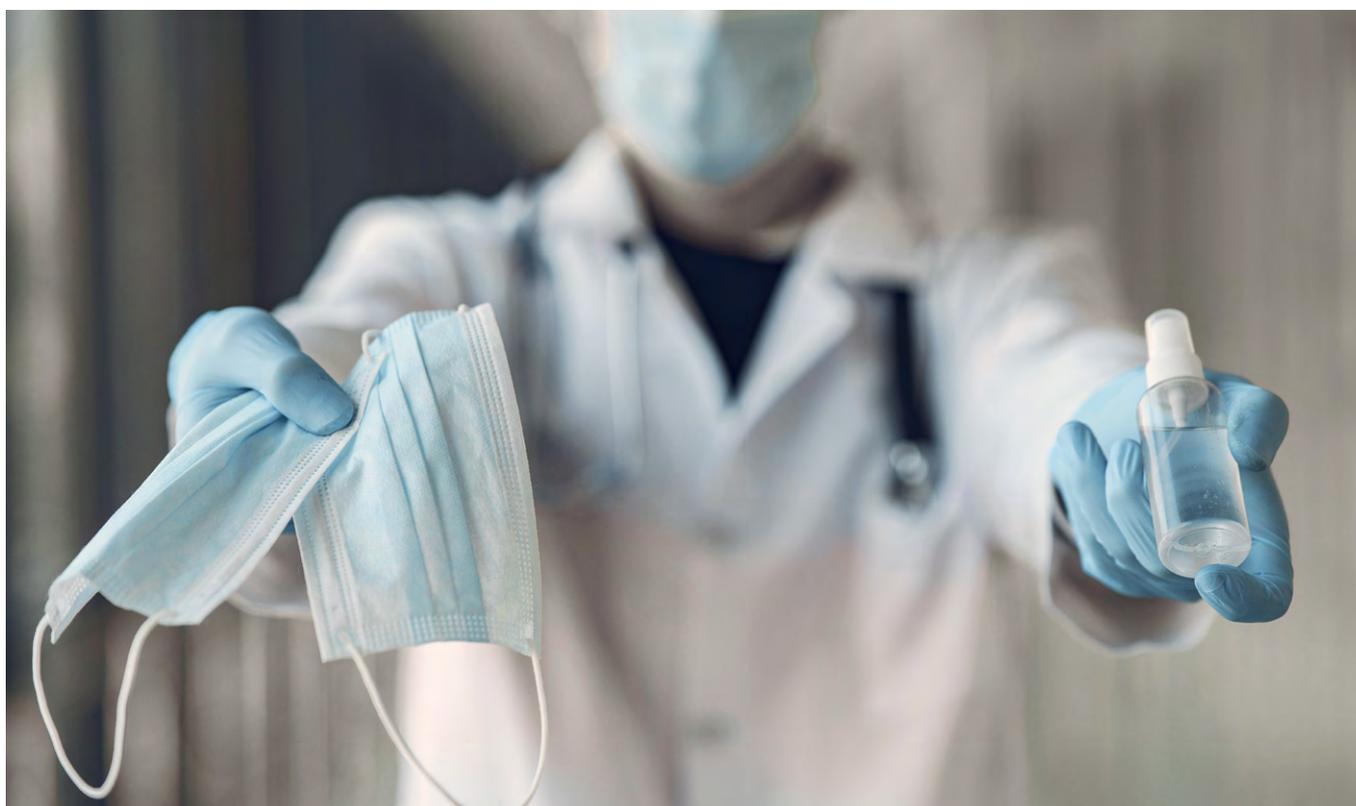
"Non abbiamo mai chiesto aiuto a terzi in quanto tra quel poco che mia moglie guadagnava ai mercatini e tra il mio lavoro riuscivamo ad andare avanti come potevamo. Ma vista la situazione precaria vi cercavamo un aiuto almeno fino a quando non riprendo a lavorare normalmente sperando che la situazione migliori prima possibile, senza perdere il posto di lavoro. Purtroppo il nostro affitto incide molto nelle spese mensili perché oltre l'affitto abbiamo il condominio tutti i mesi ma siamo in attesa anche nella lista acer con un punteggio 6 ma so che non è troppo alto per avere un alloggio. Abbiamo provato a chiedere l'aiuto anche al comune per buoni spesa o per pagare le bollette o bollettini di scuola ma ci hanno risposto che non possono aiutarci, in quanto non hanno soldi. Ovviamente la nostra è una difficoltà momentanea perché tutte le nostre entrate si sono drasticamente dimezzate a causa del coronavirus, quindi anche l'isee non corrisponde alla nostra reale situazione."

"Abbiamo smesso di pagare l'affitto, non abbiamo nemmeno lacrime per piangere perché questa situazione non ce la siamo cercata! Non abbiamo risparmi perché già prima facevamo fatica ad arrivare a fine mese, ma, eravamo sereni perché non avevamo debiti: tasse sempre onorate, bollette sempre pagate. Ai miei figli ho spiegato che siamo poveri, ma felici, la nostra ricchezza era custodita nel cuore... Adesso però l'umiliazione ha oltrepassato i limiti e la felicità ha cambiato volto. Non riesco a dormire più perché ho paura di non riuscire a sfamare i bimbi. Qui non stiamo lottando per la vita ma per la sopravvivenza e la dignità. Al mese entrate lavorative sono zero. Non abbiamo internet a casa, non potevamo permetterci nemmeno questo, nessun abbonamento, nessuna vacanza ma eravamo felici, si mangiava!"

La **provenienza territoriale** è così suddivisa: il 70% delle domande proviene dal Comune di Bologna ed il 30% dal territorio diocesano in provincia. Il maggior numero di domande accolte proviene proprio dalle tre zone su cui la Caritas Diocesana ha concentrato il suo lavoro di animazione dal 2019-2020: Bologna-Beverara-Bertalia, S. Donato fuori le mura e Barca, a conferma dell'alto indice di fragilità sociale di queste aree urbane.

L'esame delle domande si è concentrato sull'analisi delle buste paga per i mesi della chiusura totale di ogni attività, in particolare da febbraio ad aprile, per poter rilevare variazioni significative. Le **categorie di lavoratori** che dall'osservatorio del FSP hanno subito più danni in questo primo momento di crisi sono stati tutti coloro che non hanno ricevuto dal datore di lavoro l'anticipo in busta paga delle misure di integrazione salariale (vari tipi e forme di cassa integrazione): dipendenti del settore privato, lavoratori domestici, lavoratori autonomi e lavoratori in nero.

ZONE PASTORALI	n. domande accolte
BOLOGNINA-BEVERARA-BERTALIA	210
S. DONATO FUORI LE MURA	152
BARCA	120
SAFFI-RAVONE	95
BORGO PANIGALE - LUNGORENO	75
CASALECCHIO	62



Abbiamo potuto toccare con mano quante persone hanno continuato a lavorare durante il lockdown (nella sanità, nelle pulizie e sanificazione, in alcune fabbriche), di quante aziende abbiano anticipato la cassa integrazione (in particolare settore edilizio e metalmeccanico) e di come i datori di lavoro abbiano cercato di venire incontro alle esigenze dei lavoratori pagando anticipatamente ferie, trattamento di fine rapporto e tutto quanto consentisse alle persone di ricevere una forma di stipendio. Abbiamo visto come tante lavoratrici domestiche (colf e badanti) siano state tutelate economicamente ed anche abbiamo visto tanti lavoratori "atipici" scoperti di qualunque tutela (tirocini, contratti a chiamata, contratti interinali, lavoratori stagionali...).

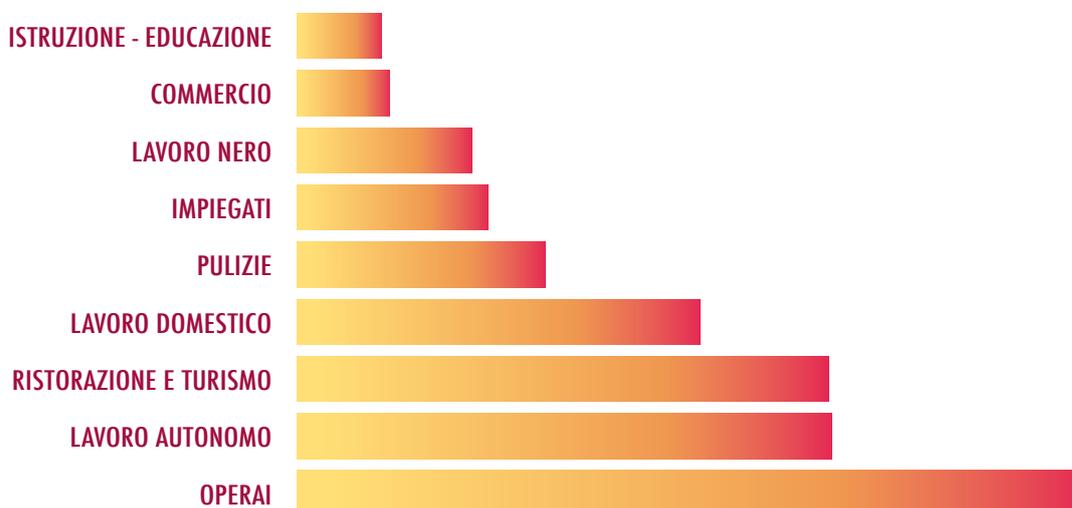
In particolare i **settori produttivi** più colpiti sono stati l'edilizia e la logistica dove spesso si fa ricorso a contratti a chiamata o interinali molto brevi, dove purtroppo ci sono molti rapporti di lavoro irregolari e in nero. I lavoratori autonomi – artigiani, piccoli imprenditori, commercianti ma anche professionisti – sono stati messi letteralmente in ginocchio; il contributo statale di € 600 una tantum si è rivelato inefficace.

Messaggi in bottiglia

"Sono un fotografo con un piccolo negozio. Da quando è iniziato il covid-19 la mia attività si è praticamente fermata (allego gli unici 5 scontrini che ho incassato negli ultimi 40 giorni). Purtroppo, però, le spese per la mia attività sono continuate: affitto, bollette, fornitori, ... Nei prossimi mesi la situazione sarà anche peggiore, in quanto i clienti stanno cancellando tutti i servizi fotografici per me più importanti: foto di classe delle scuole cancellate, cerimonie cancellate, matrimoni cancellati e probabilmente lo saranno anche tutte le comunioni. Questi mesi per il mio lavoro sono i più importanti dell'anno e li perderò completamente, mentre tutte le spese del negozio e di casa continueranno come sempre."

Questa situazione ha accomunato titolari delle attività e loro dipendenti. Nel settore della ristorazione, ad esempio, che ha accusato e continuerà ad accusare effetti preoccupanti, abbiamo visto domande presentate dal titolare e dai dipendenti. Lavoratori di bar, pizzerie, ristoranti, alberghi hanno sofferto per la mancanza di entrate e soffrono ora l'incertezza del futuro. In occasione della realizzazione di uno spot della campagna pubblicitaria della Cei per l'Otto per Mille alla Chiesa cattolica, abbiamo intervistato il titolare di un bar in centro a Bologna che non ha riaperto. Il locale necessita di interventi per poter adeguarsi alla normativa che non riesce ad affrontare economicamente, avendo accumulato debiti per pagare l'affitto, le utenze, i fornitori; d'altro canto, se riaprisse, comunque l'attività non avrebbe lo stesso volume di affari di un tempo e non gli consentirebbe di sostenersi.

Lavoro settori



Altri settori numericamente poco rilevanti ma che sono stati duramente colpiti sono i lavoratori dello spettacolo (musicisti, tecnici, ...) e dello sport (allenatori ed istruttori). Queste le loro parole:

Messaggi in bottiglia

"Vivo solo, prima dell'emergenza facevo serate suonando il pianoforte nei locali, ma ora sono chiusi e non ho più entrate."

"Vivo in una casa in affitto a Bologna. Con questa emergenza, essendo una collaboratrice sportiva in una palestra (NON con Partita Iva) mi ritrovo a non lavorare dal 5/03/2020. Il mio contratto di lavoro è un contratto sportivo il che vuol dire che non ho diritto a nulla. Il mio è un lavoro ad ore e del mese di febbraio mi è stato addebitato il 70% dello "stipendio" perchè il Club per il quale lavoro nel mese di febbraio ha incassato poco. Lo "stipendio" di marzo non arriverà prima della riapertura (probabilmente che avverrà a fine maggio) e sarà pari a 100 euro avendo lavorato solo 2 giorni. Ho chiesto supporto al comitato sportivo ma ancora non hanno erogato nulla. Vi ringrazio tantissimo per quello che state facendo per la comunità."

La pandemia è stata anche l'occasione per conoscere numerose famiglie di giostrai sinti, cioè italiani, che vivono in campi autorizzati dal Comune (soprattutto a Calderara di Reno e Granarolo), che non erano conosciuti dalle caritas parrocchiali perché il lavoro con giostre e luna park bastava loro per vivere. Questo elemento di conoscenza della realtà è utile per sfatare alcuni pregiudizi purtroppo molto presenti nell'opinione pubblica e frutto – appunto – della mancanza di conoscenza.

Le domande al FSP forniscono notizie non solo rispetto alla situazione lavorativa ma anche rispetto alla **condizione familiare**, anagrafica ed abitativa. Certamente le famiglie hanno sopportato il peso maggiore derivante dalla chiusura totale; molte mamme sole non hanno potuto riprendere a lavorare per dover stare a casa con i figli che non potevano andare a scuola. Anche tante persone sole – soprattutto giovani – patiscono gravi difficoltà.

L'esame dell'**età** di chi ha presentato la domanda sottolinea questo dato: la fascia centrale, cioè la maggioranza delle persone in età lavorativa, è la più numerosa ed occupa la metà del totale; sono significativamente presenti la fascia giovanile e quella di età avanzata.

L'alto numero (esattamente un quarto del totale) dei giovani che hanno fatto domanda fa riflettere sul futuro che stiamo permettendo loro di costruirsi. Forse la fragilità dei legami affettivi e familiari che segna questa generazione deriva anche dalla precarietà economica e lavorativa cui sono esposti. Ecco una testimonianza di una giovane fra le tante:

SUL TOTALE DELLE DOMANDE	
SINGOLI	629
FAMIGLIE (da 2 a 4 componenti)	1.232
FAMIGLIE NUMEROSE (5 o più componenti)	394

SUL TOTALE DELLE DOMANDE	
DA 18 A 34 ANNI	571
DA 35 A 50 ANNI	1.152
DA 51 ANNI IN POI	522

Messaggi in bottiglia

"Sono in cassa integrazione, ma non ho ancora ricevuto alcun bonifico e sono sicura che né alla fine del mese corrente, né tanto meno entro quella del prossimo la situazione potrebbe cambiare. Sono una ragazza giovane che si è sempre sostenuta autonomamente per non pesare sulle spalle della famiglia. Temo adesso di dover mettere mano proprio a quei pochi risparmi che con grande fatica ho messo da parte in anni di sacrifici, messi da parte per costruire un futuro che, ahimè ben sappiamo, è già abbastanza precario per noi giovani. Sono in una casa in affitto il cui proprietario, nonostante la richiesta e le mie esigenze palesemente non rosee, non è voluto venirmi incontro per una riduzione delle spese. A questo si accumulano anche rate di alcuni corsi che avevo deciso di seguire sempre per una voglia di crescita."

Anche la **condizione abitativa** influisce sulla condizione socio-economica, per cui risulta evidente che avere un alloggio in affitto da un privato incide economicamente in misura maggiore rispetto a chi abita in un alloggio pubblico.

Sono tanti i segni della **fragilità** che rende più dura la difficoltà economica della pandemia. Abbiamo voluto rivolgere un'attenzione particolare riservando la terza erogazione ai genitori soli con figli minori, alle famiglie numerose ed a chi si trova in una situazione sanitaria grave a causa di una malattia o di un handicap, che sono un quarto dei beneficiari del Fondo.

SUL TOTALE DELLE DOMANDE	
CASA IN AFFITTO DA PRIVATO	920
CASA IN AFFITTO DA ENTE PUBBLICO	772
CASA - ALTRO	299
CASA DI PROPRIETA' CON MUTUO	161
CASA DI PROPRIETA' SENZA MUTUO	95

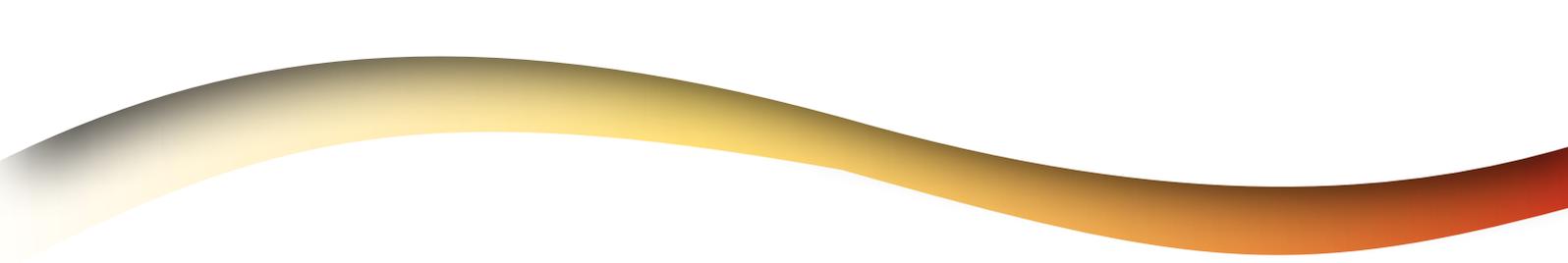
Spunti di riflessione e sollecitazioni



La pandemia da Covid-19 è stata come un mezzo di contrasto che, usato negli esami clinici, rende manifesti fenomeni altrimenti impercettibili. Attraverso l'esperienza del Fondo san Petronio possiamo leggerli e farne tesoro.

Il primo dato lampante è l'**aumento della povertà**, fenomeno che riguarda tanto le persone e le famiglie già in situazione di sofferenza quanto i "vulnerabili" poco visibili prima della pandemia. Obiettivo – raggiunto pienamente – del Fondo era proprio l'aggancio con loro.

È evidente che lo scenario sociale ci interpella pur non essendo il centro della nostra azione nella Chiesa. Riteniamo doveroso offrire un resoconto dei dati emersi dal FSP per una riflessione allargata nel mondo ecclesiale e delle Istituzioni civili, avendo la dolorosa certezza che non si è trattato di un periodo emergenziale ma che siamo dentro ad una realtà nuova dai profili preoccupanti.



Siamo consapevoli che il bisogno è grande e crescente; in questo avvertiamo non la tentazione onnipotente di rispondere a tutti o al maggior numero possibile di persone quanto la responsabilità di essere segno autenticamente evangelico per quanti incontriamo. Questa esperienza consegna rilevanti spunti di carattere pastorale.

Innanzitutto va sottolineato che **l'impegno** che ha caratterizzato il FSP è stato **ecclesiale**: oltre alla Caritas Diocesana che ha gestito l'esame delle domande, l'amministrazione della Curia si è occupata di effettuare oltre 2.300 bonifici in pochi mesi. Con il webmaster della Chiesa di Bologna in pochi giorni abbiamo realizzato la pagina dedicata ed il modulo on line; inoltre abbiamo ricevuto supporto tecnico per l'avvio del lavoro. Pazienza e spirito di collaborazione hanno permesso di affrontare la complessità delle operazioni e qualche inevitabile difficoltà. Presenti sul territorio ci sono stati i parroci, i volontari di alcune caritas parrocchiali e le comunità cattoliche straniere.

Nonostante il contatto con chi ha fatto domanda sia avvenuto attraverso la compilazione di un modulo on line e lo scambio di mail, è stato un contatto profondo.

Come vedremo più avanti, nello spazio libero del formulario tantissimi si sono raccontati condividendo paure, emozioni, storie. **Come mantenere la relazione e continuare ad essere segno concreto di vicinanza?** Come far sì che le tante persone e famiglie vulnerabili trovino un riferimento nella comunità parrocchiale?

Mandato della Caritas Diocesana è oggi più che mai accompagnare le caritas parrocchiali ad aprirsi, perché le nostre consuete attività non bastano più. Oggi riscontriamo **alcuni punti di fragilità nell'agire delle Caritas sul territorio**:

- Difficoltà a cogliere la portata del cambiamento e rigidità nelle risposte; ecco due esempi: a) appena annunciata l'istituzione del Fondo, molti volontari della caritas parrocchiali si sono preoccupati di difendere i "propri" poveri mentre era esplicitato che la nuova iniziativa era rivolta a chi era per la prima volta in difficoltà economica (chi aveva già una situazione precaria ha già forme di sostegno). b) Oggi la preoccupazione riguarda la riapertura dei servizi piuttosto che la riflessione su come essere caritas nell'attuale realtà che è cambiata dopo la pandemia.
- Scarsa capacità di attrarre nuovi volontari e saper coinvolgere i giovani. E' noto che durante la chiusura totale molte caritas non hanno potuto garantire – ad esempio – la distribuzione alimentare perché i volontari ultrasessantacinquenni (cioè la stragrande maggioranza) dovevano rimanere a casa. In quante parrocchie questo è stato vissuto come un'opportunità per suscitare l'impegno di persone nuove, per lasciare spazio nuove idee, per promuovere occasioni di servizio e di incontro con i poveri per i giovani? Purtroppo non siamo a conoscenza di molti casi.

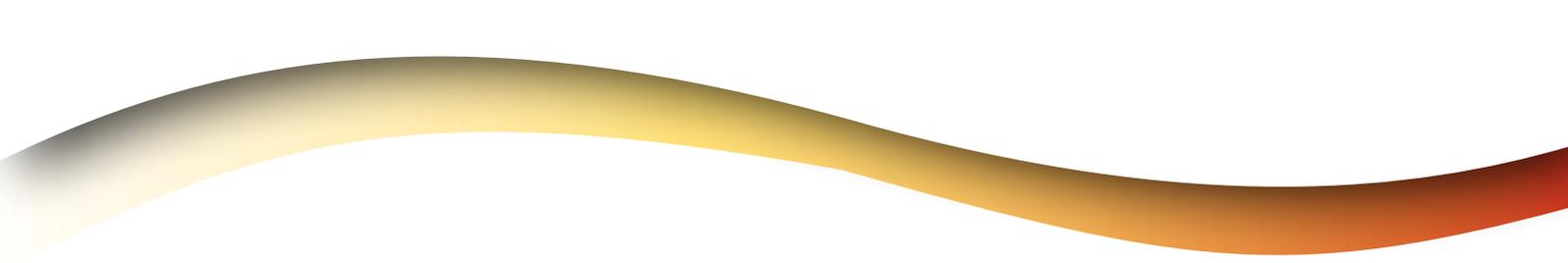
Per questo c'è bisogno di curare lo stile con cui agiamo, la qualità dell'aiuto che offriamo, riscoprire il senso della testimonianza della carità nella comunità.

Per quanto riguarda in particolare il **coinvolgimento dei giovani**, è oggi una priorità non perché altrimenti i servizi della caritas chiuderebbero ma perché siamo convinti che le esperienze di carità, l'incontro con chi è in difficoltà così come con i volontari che camminano al loro fianco genera impegno, desiderio di partecipazione, domande di senso. La carità è oggi la via per accompagnare i giovani nella loro crescita umana e spirituale. Per questo hanno bisogno di incontrare persone che si dedicano al servizio con amore, equilibrio e gioia.

Aspetti tecnici ed organizzativi

Al Fondo san Petronio hanno lavorato a tempo pieno tre operatrici della Caritas Diocesana, con l'aiuto – piccolo nel tempo ma di grande valore per la collaborazione e la solidarietà – di altre tre colleghe. L'impegno di esaminare le domande per assicurare una risposta celere e mantenere il contatto via mail alle tantissime persone che ogni giorno scrivevano (per informazioni sull'eventuale riapertura del Fondo, per avere informazioni sulla loro domanda, ecc ...), avrebbe richiesto la presenza di almeno un'altra persona.





Per verificare i dati per i bonifici ed inviare le comunicazioni via mail abbiamo potuto contare sull'aiuto di due volontari per due giorni a settimana, in modo da consentire alle operatrici di non rallentare l'esame delle domande e tutta la procedura.

La sede operativa è stata al Centro Poma (solo dal 4 maggio; l'avvio del FSP è avvenuto mentre si lavorava da casa), per l'esattezza in alcuni uffici dell'UNITALSI; soluzione che si è resa necessaria per consentire la ripresa delle attività della Caritas assicurando il distanziamento e le misure di sicurezza per i dipendenti.

Alcuni limiti imposti dalle circostanze hanno pesato negativamente: l'impossibilità di fornire un numero telefonico per rispondere alle tante domande (per cui le richieste si sono riversate sui telefoni della Curia e della Caritas); l'inesperienza nella gestione di un impegno inedito nel contenuto e straordinario per la mole; l'inadeguatezza di alcuni strumenti, ad esempio la mancanza di uno stradario diocesano per risalire dall'indirizzo alla parrocchia di appartenenza, che ha rallentato il nostro lavoro e quello dei parroci.

L'urgenza di esaminare le domande ed assicurare il beneficio economico in tempi ragionevoli ha sottratto risorse ad una puntuale comunicazione. Forse sarebbe stato utile fornire aggiornamenti utilizzando gli strumenti di comunicazione anche per sollecitare maggiormente la generosità di cittadini, aziende ed enti vari.

Messaggi in bottiglia

Tutti i giorni per 2 mesi abbiamo conosciuto oltre 2.000 famiglie attraverso le loro domande al Fondo: abbiamo guardato un'infinità di carte di identità fotografate sulla tovaglia del tavolo della cucina, abbiamo studiato i documenti e letto le parole che – nel campo del formulario lasciato libero – ci hanno indirizzato. Un lavoro infinito con il rischio di risultare arido e ripetitivo.

Eppure **la vita e le storie delle persone** sono emerse con forza perché anche il modello Isee parla e descrive una famiglia con legami frantumati e ricomposti, la busta paga svela pesi e fragilità quotidiane.

I racconti delle persone appaiono veri e propri messaggi in bottiglia, scritti nella disperazione di un naufragio, nella solitudine di un'isola deserta ed affidati alle onde del mare.

Leggiamo il bisogno di spiegare i fatti, parlare di sé, affermare la propria identità perché nessuno di noi è solo il bisogno che porta.

Ci siamo sentiti vicini ed accomunati dalle emozioni che tutti abbiamo provato: paura, incertezza per il futuro, solitudine.

Siamo stati stupiti dalla solidarietà dimostrata: due persone hanno rinunciato al contributo a favore di chi stava peggio perché avevano ricominciato a guadagnare. Da quando abbiamo cominciato ad effettuare i bonifici, abbiamo ricevuto tante mail colme di ringraziamenti e benedizioni. Vera consolazione è stata la gratitudine espressa - gratitudine vera perché gratuita, non condizionata dall'aver ricevuto qualcosa – al momento della domanda.

Desideriamo condividere alcuni "messaggi in bottiglia" particolarmente significativi.



Identità

"Salve, io sono B. S., sono nata in Turchia. Sono venuta a Bologna per iniziare uno stage. Il mio stage è iniziato il 27 gennaio, ma il mio contratto di stage è stato annullato il 13 marzo 2020 a causa del virus e si diceva che non sarebbe continuato fino alla fine di maggio. Ho pagato l'affitto di aprile con metà stipendio di marzo, ma non so cosa fare dopo. Mia madre e mio padre vivono in Turchia a causa del virus e sono disoccupati. Attualmente non ho nessuno qui e non ho alcuna fonte di reddito poiché il mio contratto è stato annullato."

"S. S. è stata la mia Parrocchia dal 2011 al 2019... poi mi sono trasferita in Via ... Cantante lirica di professione dal 1995, svolgo il mio lavoro a contatto diretto con le persone sia in presenza di pubblico quando organizzo concerti con la mia associazione e mi esibisco come cantante sia con l'insegnamento del canto e della musica. Sensibile da sempre ai problemi sociali e alle necessità formative dei più piccoli, svolgo costante attività di volontariato presso la Parrocchia educando al canto i bambini del catechismo, mi sono esibita nel concerto di Natale....Vivo da sola e nell'attuale emergenza non posso lavorare e non percepisco alcun aiuto."

Solitudine

"Siamo soli."

"Sono una donna sola al mondo."

Solidarietà

"Buongiorno, purtroppo non è un bel periodo nemmeno per la mia famiglia, so che ci sono delle famiglie con peggiori condizioni della mia, ma vi prego se riuscite a prendere in carico anche la mia domanda, con il poco che riuscite a darci e benvenuto. Io lavoro ma non tutti i giorni, e capita spesso che non riesco ad avere i soldi per la spesa, pannolini, latte alle bambine. Grazie mille"

"... Quindi se ci sono altri che hanno più bisogno di me, allora grazie lo stesso."

Sentimenti

"Buonasera, mi chiamo G. compilando questo modulo mi vergogno tanto ma sono costretto a mettere da parte il mio orgoglio e chiedere aiuto. Abito in un'area nomadi, io e la mia famiglia ci siamo sempre rimboccati le maniche con la raccolta di ferro vecchio o con la vendita di piante e fiori porta a porta e siamo sempre riusciti a vivere in serenità e pace anche con quel poco che riuscivamo a portare a casa. Nessuno della mia famiglia percepisce un aiuto o un sostegno dallo stato e adesso con questa emergenza dove non ci si può spostare da casa se non con un lavoro che abbia una certificazione noi ci troviamo in una situazione di disagio soprattutto alimentare, facciamo fatica a comprare anche solo 1kg di farina da 0.50cent. Ho veramente bisogno di un sostegno fino a che non riusciamo a muoverci con il nostro lavoro anche se sedentario...grazie per l'attenzione."

"Per favore umilmente chiediamo di essere ascoltati e grazie di tutto cuore"

"Ho tanta paura"

"Per favore aiutatemi perché sono molto turbato"

"Salve siamo da poco meno di un anno una famiglia, a giugno dell'anno scorso è nata nostra figlia. Ci siamo trasferiti in questa casa dove abitiamo adesso solamente nel mese di dicembre, perché a Bologna è praticamente impossibile trovare casa ci siamo accontentati anche se il prezzo non è dei più bassi e la lontananza dal lavoro è notevole. Io mamma ero in aspettativa (facoltativa) dal lavoro per stare vicino a mia figlia visto che non ha la fortuna di avere i nonni vicino, prendendo solamente il 30% dello stipendio quindi il mio ultimo stipendio è stato accreditato il 13 marzo di 270€. Praticamente stiamo pagando affitto, bollette, spesa, e altri pagamenti con un solo stipendio minimo del padre (in cassa d'integrazione da marzo anche lui). La cassa integrazione qua non arriva. Noi stiamo impazzendo, quando apriamo il frigo e non sappiamo cosa dare da mangiare a mia figlia perché tutte le scorte di carne nel congelatore sono finite ci piange davvero il cuore. Un saluto da una famiglia disperata."

Gratitudine

"Ringrazio tutti perché la chiesa e il Signore non abbandona nessuno; me ne sto accorgendo in questo momento di grande difficoltà per tutti."

"Non so se accettate o no a darmi una mano ... ma in qualsiasi caso vi ringrazio lo stesso tutti per il lavoro che state facendo."

"Comunque vada GRAZIE per l'iniziativa che avete intrapreso."

"Buongiorno intanto vorrei ringraziare tutta la comunità per questa opportunità."

*"Buonasera, anzitutto grazie per quello che fate, indipendentemente dal fatto se riceverò o meno il contributo: come me sono tantissime le persone piegate da questa crisi e che qualcuno ci sia concretamente è cosa vitale che mi dà **speranza.**"*



All image from: Freepik.com



2020

MESSAGGI IN BOTTIGLIA

Rapporto finale del Fondo San Petronio

Sostegno al reddito delle famiglie durante la pandemia da Covid-19

Caritas Diocesana

Piazzetta Prendiparte, 4 - 40126 Bologna

caritasbo.segr@chiesadibologna.it

www.caritasbologna.it

segui su FB **Caritas Bologna**